



Carissimi,

una felice occasione, il XXV anniversario di consacrazione nell'*Ordo virginum* della nostra sorella Gabriella, ci ha radunati per ringraziare il Signore e per riflettere brevemente su questa antica Istituzione.

Veramente dobbiamo ringraziare il Signore per la presenza intelligente, generosa e al tempo stesso riservata e discreta di Gabriella; del suo servizio prezioso nella scuola e soprattutto nella parrocchia di Sant'Antimo, in Piombino e in tutta la nostra Diocesi; della sua passione per una cultura cristiana da offrire al mondo, significata dalla sua tenace presenza, una presenza ad ogni costo, condivisa con don Pierluigi, nella gestione della libreria Sant'Antimo.

Questa felice occasione ci dà modo, al tempo stesso, di conoscere più e meglio questa antica Istituzione.

In un'intervista a L'OSSERVATORE ROMANO, Gloria Irene Alvaro Sanz, vergine consacrata della diocesi di Valladolid ed ex docente di lingua e letteratura spagnola, rispondendo alla domanda: «Cosa ispira alla consacrazione nell'*Ordo virginum*?». Risponde: «È il ritorno all'attualità della forma di consacrazione femminile più antica della Chiesa. Non siamo un'istituzione, non siamo un istituto religioso. Non abbiamo superiore, i nostri superiori sono i vescovi. Il vescovo diocesano è il superiore di ognuna, e attraverso di lui siamo unite alla Chiesa universale, al Santo Padre». E ancora: «È un frutto del Concilio Vaticano II, perché in quel contesto venne deciso che questa forma di consacrazione femminile doveva essere riscoperta. Si era avvertito il bisogno che questa forma di donazione fosse ripristinata, affiancandola alle altre esistenti. Occorreva, soprattutto, dimostrare che delle vergini consacrate possono avere come superiori

direttamente i vescovi. Si tratta quindi di una consacrazione intimamente unita ai pastori della Chiesa»<sup>1</sup>.

Credo che questa sia la novità, il nocciolo della questione: un'intima unione della donna ai vescovi, una collaborazione stretta con loro, quasi dimenticata, o almeno resa sempre più avulsa, distaccata, separata dal contesto ecclesiale che si è sempre più centrato sulle sole forme di vita comune proposte al *genius* femminile.

Mi pare bello riportare quanto, come una provetta pittrice, che con poche pennellate fa emergere l'essenziale di un volto su cui traspare il suo più intimo essere, quanto ci dice la medesima Gloria Irene Alvaro Sanz: «Noi siamo secolari, viviamo nel mondo e viviamo del nostro lavoro. Conduciamo una vita di preghiera intensa, non emettiamo i voti, in quanto siamo consacrate dal vescovo come spose di Cristo. La nostra cerimonia di consacrazione è chiamata nel dizionario di liturgia, "consacrazione matrimoniale a Gesù Cristo", *sponsa Christi*. Ogni forma di vita religiosa lo è, naturalmente, e ogni anima cristiana è sposa di Cristo, ma a noi viene chiesto di esserlo in maniera eminente. Dobbiamo rappresentare l'unione sponsale dell'anima con Cristo Gesù e niente di più».

Com'è urgente ai nostri giorni, per essere sempre più attrezzati e preparati a servire l'uomo, vivere questa intima unione. Solo il volto di Cristo, il racconto dei suoi giorni sulla terra, la sua esperienza di passione, morte e risurrezione, ci aiutano a vedere il volto dell'umanità sofferente riconoscendoci il volto di Lui. Tante scelte di oggi che sembrano per l'uomo sono contro l'uomo e frutto di una falsa compassione, di una pietà egoistica che ci mette al sicuro da ogni impegno verso i sofferenti nell'anima e nel corpo, verso le povertà materiali, spirituali e morali.

Gli uomini sono chiamati a seguire l'Uomo-Dio per giungere alla piena realizzazione di se stessi, alla vera gioia e alla vera pace. Il segno della verginità consacrata nell'*Ordo virginum*, la loro testimonianza è dire e ridire della presenza di Lui, offrirsi alle persone, stare accanto a loro, aiutarle,

---

<sup>1</sup> In L'OSSERVATORE ROMANO, 5 giugno 2008, *A colloquio con Gloria Irene Alvaro Sanz sull'"Ordo virginum", una delle forme di consacrazione più antiche*, a cura di Nicola GORI.

così che possano confidare e sperare. E allora la gente s'interroga, si pone domande, domande essenziali, vere, che conducono prima o poi a Dio.

Un'ultima cosa. Oggi, cinquantacinque anni fa, il 21 novembre 1964, veniva promulgata in seduta solenne la Costituzione sulla Chiesa. «Questa Costituzione esprimeva una nuova vitalità non creata ad arte, ma semplicemente donata nel mezzo della crisi a una Chiesa consapevole che, nella sua origine, sono riposte e custodite anche le forze permanenti del suo rinnovamento»<sup>2</sup>.

L'*Ordo virginum* è un riscoprire una nuova vitalità che scaturisce dal momento fontale della Chiesa, dal costato stesso di Cristo, suo sposo che continua ad offrirsi per tutti noi; che «tendendo la mano verso i suoi discepoli» continua a dirci: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, egli è per me fratello, sorella e madre» (Mt 12,50).

Davvero grazie, Gabriella, confido nella sua preghiera, nella sua paziente fraternità e nella sua affettuosa e preziosa collaborazione.

+ Carlo, vescovo

Piombino, 21 novembre 2019

*Presentazione della Beata Vergine Maria*

---

<sup>2</sup> J. RATZINGER, *OPERA OMNIA*, vol VII/2, p.9.